

DIFFUSIONE
L'Unità in ogni casa
e in tutte le fabbriche

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VIETNAM
I partigiani affondano
una nave americana
A pagina 11

CONFERMATA DAL VOTO L'ESIGENZA DELL'UNITÀ A SINISTRA
IN DIFESA DELLA DEMOCRAZIA E PER IL RINNOVAMENTO DEL PAESE

La forza dei comunisti e della sinistra
baluardo contro i pericoli reazionari

L'incremento del MSI in Sicilia, a Foggia e a Roma avviene a spese della DC e delle destre - Nell'insieme la sinistra conferma le sue posizioni e in molti casi le estende - La sinistra dc accusa la segreteria Forlani di avere snaturato la funzione dello « Scudo crociato » - Duro scontro all'interno della Democrazia cristiana - Commenti socialisti, di Parri e di Storti

Le conseguenze
della politica dc

SAREBBE assurdo non vedere, o fingere di non vedere, i pericoli seri e gravi resi espliciti dal voto di domenica. Abbiamo chiesto da mesi la mobilitazione del nostro Partito e di tutte le forze di sinistra e democratiche contro il pericolo di destra. Ancora un mese fa la Direzione del nostro partito levò il suo appello contro la sfida della destra: si tratta dunque, per noi, di una realtà non certo sconosciuta e non certo sottovalutata. Naturalmente, si tratta di una realtà che si presenta con aspetti differenziati. In Sicilia, il MSI guadagna sui liberali, sui monarchici, sulla DC. In misura assai minore ciò avviene in provincia di Foggia e in provincia di Bari. A Genova e nei comuni settentrionali questo incremento non esiste: al contrario, è la destra nel suo insieme che perde. Tuttavia, questa diversità di situazioni non rende, di certo, meno grave il sintomo.

di un'analisi approfondita: è tuttavia evidente che per il MSI — innanzitutto in Sicilia, ma non solo in Sicilia — si è mossa una parte consistente delle forze economicamente dominanti. Vi è una divisione tra queste forze, e una parte di esse punta in modo assai serio sulla esasperazione del ricatto fascista: non si tratta di cosa nuova o di cosa che riguarda soltanto il Mezzogiorno. Non dimentichiamo che la vocazione apertamente reazionaria è tradizionale entro la grande borghesia settentrionale e che, ancor oggi, è a Milano la maggiore centrale parafascista.

Le responsabilità della direzione democristiana non sono meno gravi ed evidenti. La verità è che la segreteria democristiana si è spinta sino a limiti inverosimili. Non si tratta solo del fatto che essa ha condotto una sferzata campagna anticomunista e di destra. Si tratta del fatto che questo tipo di campagna si è spinta sino al punto da cancellare persino alcuni elementi della tradizione cosiddetta « centralistica » che la D.C. ha sempre dichiarato d'avere. Noi abbiamo sempre combattuto, e combattiamo, la pretesa della Democrazia cristiana di assolvere tale funzione. In realtà, il cosiddetto « centralismo » democristiano si è sempre manifestato come una politica di conservazione così come il cosiddetto « interclassismo » democristiano si è sempre risolto a favore del grande capitale. E, tuttavia, l'attuale direzione dc ha rotto ogni argine. Dapprima, di fronte alla ripresa squadrista e ad una seduzione di destra durata dieci mesi, la DC non solo ha taciuto, ma ha protetto e coperto. Poi, in campagna elettorale, s'è assistito allo spettacolo di un segretario dc che avallava tutti gli argomenti della destra estrema, con una subalterna peggiora che colpevole. E' evidente che i risultati sarebbero stati conseguenti ad una tale miseranda azione.

Essenziale è, però, che questo manifestarsi di un incremento della destra estrema in alcune zone non avviene attraverso uno sfondamento a sinistra. Complessivamente la sinistra conferma le sue posizioni, in molti casi le estende. Certo, la linea del PSI è in disaccordo con le contraddizioni: è tuttavia evidente che questo partito ha voluto ritrovare una sua collocazione a sinistra e ha condotto una campagna elettorale conseguente a questa collocazione. Non è mistero la polemica che il PSI ha sostenuto verso destra e, per alcuni aspetti, anche verso la DC. I socialisti hanno ottenuto un rafforzamento: ed è in quei luoghi dove la loro collocazione di sinistra è apparsa più chiara. Dunque, nessuno sfondamento a sinistra: al contrario.

In Sicilia, ad esempio, nella nuova assemblea regionale comunista, socialisti unitari e socialisti hanno la più alta rappresentanza (36 seggi) mai ottenuta dalla sinistra. A Genova, per la prima volta dopo vent'anni, la sinistra ha 41 seggi su 80 ed è possibile una giunta di sinistra. Dunque, la grande forza della sinistra non solo è integra, ma è politicamente più consistente. Occorre non ignorare che un processo di convergenza e di unità a sinistra si è fatto strada in vario modo e che, dunque, non vi è soltanto una somma di voti tra di loro di sparsi, ma vi sono anche volontà che si riacostano seppure in forme nuove e diverse da quelle del passato.

DUNQUE, la democrazia italiana può contare su questa forza solida e grande. La consapevolezza di una tale forza non può tuttavia sopire la coscienza dei pericoli. Vi sono specificazioni — che andranno esaminate — più propriamente siciliane o più propriamente meridionali all'incremento ottenuto dalla destra estrema in queste elezioni, così come l'avanzata liberale di altre occasioni ebbe radici più propriamente lombarde o settentrionali. Tuttavia, non può in alcun modo sfuggire il carattere indicativo del fenomeno: innanzi tutto perché esso non vi sarebbe stato se non vi fosse, dietro di esso, qualcosa di ben più serio che il vecchio fenomeno « nostalgico ». Non è questo il luogo

Il voto del 13 giugno si trova al centro dei commenti e delle polemiche politiche. Per i prossimi giorni sono previste riunioni delle direzioni di quasi tutti i partiti. Dalle urne è uscita senza alcun dubbio, e ciò risulta perfino da alcuni commenti dei giornali borghesi, una conferma della grande forza del PCI e della sinistra, garanzia di difesa della democrazia contro i pericoli reazionari e per una politica di rinnovamento del paese. L'altro elemento è costituito dal crollo della DC, che al termine di una campagna elettorale condotta inseguendo fantasmi di destra ha ceduto una fetta del suo elettorato conservatore al MSI. L'on. Forlani ha fatto il galoppino elettorale di Almirante. E' su questo dato della tornata elettorale che si sta profilando nella DC un grosso scontro politico. Verso quali sbocchi? Il partito dello « Scudo crociato » non ha ancora annunciato una riunione di Direzione: è prevedibile, tuttavia, che un primo confronto interno possa avvenire la prossima settimana; Forlani, intanto, ha convocato presso di sé uno ad uno, i capi-corrente del proprio partito. E' preannunciata anche una riunione del Consiglio nazionale del partito, nel corso della quale la DC sarà chiamata a trarre il disastro e pericoloso bilancio del colpo di barra a destra dato al partito da Forlani nel corso dell'ultima sessione.

La polemica all'interno della DC è cominciata con alcuni accenti: la fase più acuta del confronto è chiaro che è rinviata solo ad un secondo tempo. Le convenzioni, tra l'altro, dovranno riunirsi per decidere una linea di condotta: oggi sarà la volta dei bastisti (Galloni, De Mita, Granelli), domani di « Forze nuove », mentre sabato a Bologna si svolgerà un convegno morale.

Quali sono i temi sui quali insiste la sinistra dc dopo lo smacco della « linea Forlani »? L'espressione più rappresentativa degli orientamenti di una parte della DC viene da Galloni. « C'è una DC — egli ha detto — che ha abbassato la guardia verso il MSI. Il MSI non si combatte facendo concorrenza ai neofascisti, ma affrontandoli frontalmente. L'impegno della DC ha soggiunto il leader della Base, deve essere quello di un ritorno su una autentica linea popolare e antifascista. La DC deve riprendere la sua linea di intransigenza e per conseguenza il governo si deve consolidare con la coesistenza e la collaborazione dei partiti di centro-sinistra da cui dipende la situazione politica ».

Dai primi accenti critici si intende, quindi, che la sinistra dc rinfaccia a Forlani di avere in certa misura snaturato il ruolo della DC, perdendo, come dice Galloni, il senso del carattere « popolare e antifascista » di questo partito. E' facile prevedere che nella discussione interna saranno messi sotto tiro episodi come quello dell'incontro Darda-Almirante, e fatti politici gravissimi come la irresponsabile teorizzazione degli « opposti estremismi », e le affermazioni di Forlani sulle « strette costituzionali ». Secondo una nota della Base, pubblicata dalla Radar, l'ala conservatrice della DC si è fatta prendere la mano « da stati emotivi più che da indirizzi politici » e « ha obiettivamente assecondato il successo fascista, esponendo se stessa e l'intero partito a una politica suicida ».

L'ex-ministro Gui, moroteo, ha detto che l'accaduto impone anzitutto di riprendere « il discorso all'interno della DC ». L'on. Gui, dopo avere rilevato che a Bari, patria del suo capo-corrente Moro, la DC non ha subito le perdite registrate altrove, ha aggiunto che « in via di massima, quanto è avvenuto non è che la conseguenza, prevedibile e prevista, della rottura dell'equilibrio costruito nell'ultima legislatura attorno al governo Moro » (egli dimentica il significato rinnovatore delle elezioni del 19 maggio '68, significato che non è stato capito e raccolto dal gruppo dirigente dc) L'on. Sullo ha dichiarato che occorre riunire il Consiglio nazionale della DC « per valutare con responsabilità i risultati di queste elezioni »; ed ha aggiunto che si impone « un discorso sulla linea politica della DC ».

La sinistra di « Forze nuove » (Donat Cattin) ha diffuso una prima nota in attesa della riunione della corrente. Il ministro del Lavoro tende anche a mettere in evidenza che in Sicilia, dove la perdita di voti dc è stata nettamente a destra, i deputati regionali che fanno capo alle correnti

RIEPILOGO VOTO DEL 13 GIUGNO
(regionali siciliane, comunali, provinciali)

Table with 5 columns: Partito, Elezioni '71 (voti, %), Elezioni '70 (voti, %), Amministrative e regionali prec. (voti, %). Rows include PCI, PCI-PSIUP, PSIUP, PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, PDUIUM, MSI, Altri, and TOTALI.

COMUNI SOPRA I 5000

Table with 7 columns: Partiti, Comunal 1971 (voti, %), Comunal prec. (voti, %), Regionali '70 (voti, %). Rows include P.C.I., PCI-PSIUP, Totale, PSIUP, PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, PDUIUM, MSI, Altri, and TOTALI.

Manca 1 seggio (circa 500 voti) di Roma.

RIEPILOGO COMUNALI
Nei cinque capoluoghi (Roma, Genova, Bari, Foggia, Ascoli P.)

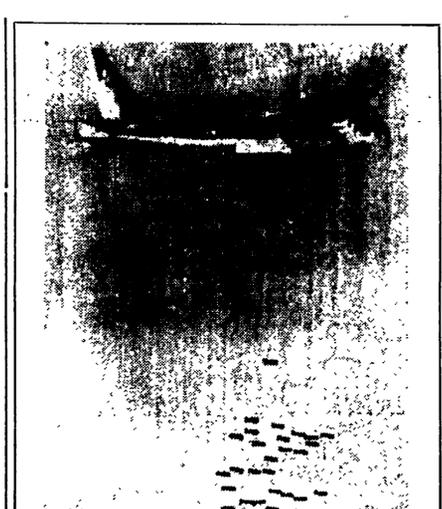
Table with 7 columns: Partiti, Comunal 71 (Voti, %), Comunal Prec. (Voti, %), Regionali 70 (Voti, %). Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, PDUIUM, MSI, Altri, and TOTALI.

Mentre prosegue la difficile trattativa per FIAT e Zanussi

I metalmeccanici
mobilitati per
lo sciopero del 22

Continuano le astensioni articolate nelle fabbriche dell'auto
Grande manifestazione nazionale a Torino durante la giornata di lotta — Una battaglia « per far avanzare la democrazia »

Continuano al ministero del Lavoro gli incontri per la Fiat e la Zanussi mentre tutti i metalmeccanici italiani si preparano alla giornata di lotta proclamata dal sindacato per martedì 22 (si è stabilito un giorno di anticipo rispetto alla decisione presa lunedì sera a causa di festività cittadine infrasettimanali). Già nei giorni scorsi vi era stata una prima fase di mobilitazione in tutte le province a sostegno dei lavoratori della Fiat e della Zanussi. Gli esecutivi della Fiom, Fim e Uilim avevano lanciato un appello ai lavoratori metalmeccanici di fronte alle posizioni negative assunte dalle due direzioni sindacali sulla piattaforma rivendicativa. Ora la decisione dello sciopero in conseguenza — come afferma il comunicato unitario — del permanere di serie divergenze tra i sindacati e la direzione padronale nella vertenza Zanussi, il lento procedere della trattativa per la vertenza Fiat e il persistere di una posizione di chiusura da parte della Fiat malgrado alcuni passi avanti fattosamente conquistati negli ultimi giorni) ha accelerato i tempi dell'entrata in azione di un milione 200 mila metalmeccanici.



Si prepara nelle fabbriche lo sciopero di otto ore che inizierà a partire dal primo turno di martedì; assemblee provinciali e di grandi fabbriche per discutere le trattative per la vertenza di coordinamento del gruppo Fiat e della Zanussi si preparano in tutto il paese, e ci si mobilita per la manifestazione che avrà luogo, sempre nella giornata di martedì prossimo, a Torino dove converranno lavoratori da tutte le principali province del centro. E' questa la ferma risposta dei sindacati alla resistenza padronale che si è manifestata di volta in volta sotto forme di rappresaglia, di repressione, di tentativi di prolungare all'infinito le trattative senza mai arrivare alla stretta decisiva cercando di logorare i lavoratori in una lotta lunga e difficile.

Come Johnson cominciò la guerra

Ciampone rivelazioni sulla genesi della « sporca guerra » vietnamita, fondate su un documento segreto del Pentagono, sono apparse ieri sul « New York Times », nonostante frenetici tentativi governativi di impedire la pubblicazione. Johnson, rivela l'altro il giornale, aveva deciso l'intervento massiccio di forze di terra fin dal 1. aprile 1965, dopo un mese di inutili bombardamenti, ma tenne segreta la sua decisione per fuorviare l'opinione pubblica. A PAG. 12

OGGI

ogni tanto
A CHI voglia capire sempre meglio in quale clima psicologico si svolgono le trattative sindacali-Fiat presso il ministro del Lavoro, consigliamo la lettura di una inchiesta condotta dal settimanale « Oggi », la cui puntata attuale è per l'appunto dedicata alla grande industria torinese e alla condizione dei suoi lavoratori. Vi si legge, tra l'altro, che alla Fiat si sta studiando « come far lavorare gli operai in una maniera meno faticosa e più umana » e un pezzo grosso della Fiat, il dottor Vittorio Chiusano, direttore delle relazioni esterne dell'azienda e assistente del presidente Agnelli, ha dichiarato: « Siamo studiando le soluzioni per rendere meno alienante il lavoro alla catena di montaggio ». Ora, noi lo sentiamo. Qui non è questione di apportare piccoli miglioramenti, di provvedere a necessità di dettaglio, e esigenze minori, insomma, che a un padrone, per quanto attento, sarebbero potute sfuggire. Oh no. Siamo di fronte all'imperativo di rendere « meno faticoso e più umano, meno alienante » il lavoro degli operai, e che cosa c'è voluto perché gli industriali se ne accorgessero e lo riconoscessero? C'è voluta la lotta tenace e indomabile dei lavoratori, il loro sacrificio e la loro perseveranza. Fosse mai accaduto una volta, una sola volta, che un padrone avesse riconosciuto prima dei suoi operai le condizioni inumane del lavoro a cui li costringeva, il suo carattere alienante, la sua spietatezza distruggitrice. Ma i signori della Fiat non lo hanno imparato ieri, all'improvviso, che gli operai lavoravano in condizioni inumane: lo sapevano, lo vedevano, lo constatavano. Ma zitti. Ci guadagnavano sopra. E ci seguivano con gli occhi, e si accostavano per il colletto e non li avessero costretti ad ammettere che si, il lavoro da loro imposto e sfruttato per tanti anni massacrava la gente e ne offende l'umanità. Adesso i signori della Fiat stanno « studiando ». Speriamo bene. Ma quando sentite predicare contro la « conflittualità permanente » ridete in faccia, con rabbia, ai predicatori, e domandate loro se la conflittualità dovrebbe per caso essere passeggera, in modo che i padroni si accorgano solo ogni tanto che gli operai sono uomini e non bestie. Ferrabraccio

Aldo Tortorella

(Segue in ultima pagina)

Alessandro Cardulli

(Segue in ultima pagina)

Direzione del PCI

La direzione del PCI è convocata per venerdì 18 giugno alle ore 9.